FEDERMECCANICA

COMUNICATO STAMPA

Lunedì 23 luglio si terrà il primo incontro per il rinnovo del Ccnl 15 ottobre 2009, che scade a fine anno, tra le Organizzazioni firmatarie del contratto medesimo.

Alla Fiom, che questo contratto non ha firmato ma contestato duramente al punto da citare in giudizio (con scarsi risultati) aziende nostre associate, abbiamo chiesto di condividere l'oggetto della trattativa, ovvero il rinnovo del Ccnl 15 ottobre 2009, al fine di rendere possibile anche la sua partecipazione al rinnovo, secondo le regole e le procedure previste dal contratto medesimo.

Tale condivisione non è stata espressa e tuttavia abbiamo ulteriormente proposto alla Fiom un incontro di chiarimento, a livello di vertice delle rispettive organizzazioni, al fine di superare le difficoltà esistenti. L'incontro è stato rifiutato.

Non esiste da parte nostra, come viene preteso, alcuna violazione dell'Accordo Interconfederale 28 giugno 2011 né alcun intento discriminatorio ma l'esigenza di impostare il negoziato sulla base dei necessari requisiti di buona fede e correttezza ed è per questo che abbiamo ripetutamente chiesto alla Fiom di esprimere una posizione netta, chiara e non equivoca. Ciò non è avvenuto.

Per questo motivo la trattativa si avvierà con le organizzazioni Fim e Uilm oltreché con Uglm e Fismic che ci hanno trasmesso le loro "piattaforme" per il rinnovo del Ccnl 15 ottobre 2009 di cui sono firmatarie; auspichiamo che si possano determinare le condizioni utili per una partecipazione al tavolo contrattuale anche della Fiom.

Per quanto concerne il merito del prossimo contratto, se saremo nelle condizioni di arrivare ad un accordo, questo non potrà che essere strettamente aderente alle condizioni di grave crisi del settore e rispondere positivamente alle esigenze di competitività delle imprese in termini di produttività e flessibilità, intervenendo su tutte le cause che riducono l'efficienza aziendale a partire dall'assenteismo.

In una situazione di crisi come l'attuale, inoltre, è interesse comune il massimo contenimento dei costi (il cui aumento se non economicamente giustificato va a discapito dell'occupazione) da realizzare anche mediante un non più procrastinabile intervento del Governo per la riduzione del cuneo fiscale, il più alto in Europa, che deprime il reddito dei lavoratori e aumenta il costo per le imprese.

Senza una incisiva riduzione della pressione fiscale su imprese e lavoro si rischia di rendere irrilevante la contrattazione tra le parti e improduttivi gli sforzi messi in campo per tutelare ed accrescere la competitività delle imprese e la difesa dell'occupazione.

Roma, 19 luglio 2012